

IL NOSTRI BORGO

Centro per la conservazione e la valorizzazione delle tradizioni popolari di Borgo San Rocco

Verso il futuro con lo sguardo al passato

Domandiamoci: ci lasciamo prendere dalla nostalgia del «ieri» o, da persone, serie, diamo valore e significato alle cose che non hanno tempo nel senso che sono sempre attuali e che dalla loro età, possono essere una lezione per l'oggi e per il domani? Quali contropartite dovremo «pagare» a questa scelta, imposta, cercata o sposata con convinzione?

Domande difficili, anche tendenziose, quando si pensi che in definitiva la risposta a livello generale, senza un confronto con una realtà vicina e concreta, sarebbe anche comoda; una dotata elencazione di ragioni storiche, socio-culturali, politiche e religiose... e una conclusione esortativa per il futuro, in particolare per i giovani. Ne leggiamo ogni giorno sui giornali o sulle riviste, ne parla la Tv...

Ma non sarebbe una risposta del tutto seria. Dovendo scrivere su questo foglio, che è un prezioso strumento di comunicazione per la gente del borgo di S. Rocco, occorre tentare una strada appunto più difficile e quindi meno dottorale.

Penso, allora, che guardare al passato senza dimenticare il futuro possa significare, per esempio, capire le scelte e le motivazioni che determinarono i nostri antichi a prendere certe abitudini, a scegliere certe strade, a stabilire certi legami e certi rapporti. Fare l'elenco di quanti, nel borgo erano contadini o agricoltori, fabbri o artigiani; elencare i loro strumenti di lavoro, i nomi degli stessi, modi di rivolgersi fra persone e con gli animali, i costumi...: sarebbe un bel bagno di antiquariato, ma non sarebbe ancora 'capire' il passato, le sue motivazioni e la sua lezione.

C'è qualcuno che a casa propria pensa di dare un tono del passato, mettendoci un arnese o un mobile di qualche anno fa: fatica sprecata, dimostra solo il proprio cattivo gusto e la propria mancanza di cultura. Solo in una casa in cui i valori di ieri hanno un preciso riconoscimento, è possibile collocare qualcosa di ieri che possa parlare ed essere inserito nel presente, appunto senza stonare.

Occorre, quindi fare una selezione anche sul «ieri», fra le cose importanti e significative: non tutto è trasportabile e nemmeno trasferibile. Non solo, ma non tutto era proprio una grande ricchezza di valori, di costumi e di civiltà: questa operazione pulizia, anche in un borgo 'conservatore' e caratteristico deve essere fatta. I giovani ci possono apprezzare di più se abbiamo questa sincera comprensione del passato, ma se uniamo ad essa anche una buona dose di sincerità per ridere dei difetti e dei limiti, per smantellare certi luoghi comuni che sono diventati proverbi...

Quali, mi si dirà. Bene, provo a fare solo un esempio. Che «ieri» tutti erano ordinati e puntuali, disciplinati e incorruttibili: andiamoci piano perchè rischieremo di parlare di un paese da sogno, di una realtà che non esiste e che è solo fantasia. Intrasportabile per tutti e quindi irraggiungibile e insignificante per l'oggi. Dobbiamo salvaguardare il buon nome del passato, del nostro borgo, delle sue tradizioni e costumanze; ma senza farne una caricatura, dove tutto era funzionale e perfetto. E lo era, soprattutto, in funzione del disastro terribile dell'oggi.

Chi agisce così si lascia prendere dall'archeologia: vorrebbe

(Continua in 2ª pagina)

PARLARE FRIULANO

Non è una novità riconoscere che il friulano e i dialetti in genere vanno progressivamente regredendo, sotto la spinta unificatrice della lingua comune, in questo momento di espansione dell'economia industriale e consumistica, tramite i flussi migratori e lo sviluppo dei mass-media (cinema - radio - televisione - stampa, ecc.). La scuola stessa ha sempre considerato i dialetti sotto-lingue, prive di dignità, che bisognava nascondere nelle occasioni più importanti; per questo generalmente si finiva per credere che i dialetti fossero un peso che bisognava scacciare, un marchio da cancellare, perchè l'unica lingua che valesse la pena di imparare e di parlare fosse l'italiano.

Bisogna, invece, chiarire senza esitazione che i dialetti non sono meno importanti, nè più indegni, della lingua italiana: l'unica differenza che veramente esiste tra lingua e parlata locale sta nel fatto che, mentre la seconda può servire solo finchè ci troviamo nella minoranza che la usa, la prima può servire in tutto il paese.

Non dimentichiamo, poi che chi lascia il proprio dialetto per assumere la lingua nazionale, abbandona una situazione socio-linguistica di arcaica chiusura in cui però possedeva ogni possibilità di realizzazione.

Alla luce di questi fatti assistiamo oggi, nella nostra regione, al recupero ed al risveglio di una coscienza friulana che tende a riscoprire motivi musicali popolari, usi e costumi che vanno pian piano scomparendo per i motivi innanzi detti. Non dimentichiamo che tutto ciò costituisce un patrimonio insostituibile per un popolo e che pertanto, deve essere protetto e conservato per permettere alle nuove generazioni di interpretare e tramandare in modo completo e giusto la nostra civiltà.

Tale problema è vivo soprattutto nel nostro ambiente, in quanto a Gorizia il friulano non fu mai tenuto in stato d'inferiorità, a differenza del resto del Friuli. Nella nostra città il friulano fu anzi tenuto in onore e mai visto come concorrente della lingua italiana, bensì un suo

(segue in 4ª pagina)



Panoramica del nostro borgo

BAIAMONTI

presto un nuovo volto

E' ormai da alcuni anni che a San Rocco si sente parlare del problema della ristrutturazione dell'impianto sportivo di via Balamonti. Precisamente, da quando, con la realizzazione del nuovo stadio della Campagnuzza, questa struttura di fatto è stata declassata a campo per le squadre minori della città.

L'argomento, come si ricorderà, era già stato trattato dal nostro foglio al tempo in cui si andavano raccogliendo in proposito proposte ed indicazioni di vari organismi, compreso il «centro», particolarmente interessato alla futura destinazione di tale polmone di verde, nell'ottica soprattutto di alcune realtà di cui esso è promotore.

Gli orientamenti emersi dai diversi dibattiti provocati sul «problema», possono ridursi sostanzialmente alla considerazione che il «Balamonti», fino a quel momento con funzioni fondamentalmente di struttura a servizio del calcio agonistico, doveva essere trasformato in una zona di verde attrezzato a servizio dei quartieri circostanti di San Rocco e del centro cittadino, con l'inserimento anche di alcune strutture per le attività agonistiche, determinando pertanto un cambiamento radicale e privilegiando la funzione «ricreativa» a quella «sportivo-agonistica».

Sulla base di tali indicazioni, si sono mossi gli organismi tecnici del Comune e si è arrivati alla stesura di un progetto generale per la ristrutturazione dell'intero complesso, e per la predisposizione degli elaborati di rito indispensabili per dar corso alla realizzazione di un primo lotto di lavoro.

Per quanto concerne il progetto generale, esso prevede:

- lo spostamento del campo di calcio a ridosso della tribuna coperta, con eliminazione della pista d'atletica leggera, del resto ormai inesistente;
- la realizzazione di un campo di pattinaggio con dimensioni di m. 30x18;
- la realizzazione di campo di pallacanestro di dimensioni simili al precedente;
- la realizzazione di due campi da tennis in materiale sintetico;
- la creazione di una struttura minima per l'atletica, comprendente pista a 4 corsie da m. 110, pedane del salto in alto e del salto in lungo;
- la formazione di ampie zone alberate, di campi-gioco per i bambini, di percorsi per il footing, di una zona per il gioco libera del calcio.

Come si può intuire da questa descrizione, il solo campo di calcio assolve a esigenze agonistiche (peraltro presenti nella nostra zona), mentre tutte le altre realizzazioni tendono a soddisfare istanze di carattere ricreativo e scolastico della zona.

La prima fase d'interventi, di cui dovrebbe dirsi ormai prossimo l'inizio, si riassume in questo quadro sintetico:

- recupero dell'area a sud dell'attuale rettangolo di gioco con uno spostamento della recinzione;
- realizzazione di servizi igienici;

A valle di un accordo che ha suscitato specie in seno alle comunità direttamente legate alle concrete conseguenze (basterà citare, al riguardo, gli effetti prodotti a Trieste, con la costituzione di un nuovo movimento politico in clamorosa opposizione alla sua firma), prese di posizione che hanno assunto anche i toni accesi della protesta più vibrante, sono emerse alcune situazioni di fatto che la ratifica dell'accordo medesimo ha ormai reso definitive in misura irreversibile.

Anche nell'area geografica nostra si registrano situazioni assurde di proprietà rimaste divise a metà, mentre il buon senso e talvolta anche la sola interpretazione logica delle linee geometriche avrebbero saputo evitare soluzioni «cervellotiche» che non si spiegano se non con le verosimili amare considerazioni che trarremo più avanti.

E' un'azienda agricola, quella che ci offre lo spunto per questa analisi retrospettiva (l'unica, purtroppo, possibile dati i fatti e le circostanze in cui si sono determinati), proprietaria di un appezzamento ricadente lungo la fascia confinaria segnata dalla massicciata ferroviaria Nova Gorica - Gorizia, nel tratto compreso tra il valico della Casa Rossa e la frazione di San Pietro, su cui insiste il rustico destinato ad abitazione del nucleo familiare. Circa la metà della superficie di proprietà ven-

OSIMO - EFFETTI DI UN ACCORDO

ne, dopo la firma del trattato di pace (in base al quale la linea di demarcazione avrebbe dovuto già allora passare oltre, lasciandone integra la disponibilità), inspiegabilmente intaccata dalla linea di confine.

E' al momento, però, dell'avviamento delle trattative per la definitiva delimitazione della linea di confine, che si verifica l'assurdo.

La vicenda, dai risvolti anche patetici, si trascina tra speranze e promesse che avevano più spesso il sapore dell'assicurato interessamento di vertice, buttato là perchè si placasse nel

nulla l'istanza. Nelle molte visite di sopralluogo si ricavava l'impressione che se da qualche parte poteva verificarsi un'eventuale apertura, questa non sarebbe arrivata che da parte jugoslava. Al riguardo, e per capire ancora la differente posizione tenuta nei confronti dei rispettivi cittadini dai due stati, giova ricordare che, mentre oltre confine veniva data informazione della prevedibile definizione delle trattative con un anno d'anticipo, le autorità centrali del nostro paese si sono ben guardate dall'approfondire le tematiche di un problema (come s'è vi-

Buon Natale!

Il «Natale» ormai prossimo e la vicinanza del nuovo anno richiamano l'idea del rinnovarsi che ogni cosa o fatto nuovi sollecitano. E' tempo di auguri, di regali, di atti di bontà, di incontri cercati, di visite inattese, di facce che non si vedevano da tanto: sono cose nuove, sono proprio cose da «favola»! E così troppi sentono «Natale» come una favola che «fa più buoni».

Per un giorno o due, per il tempo delle feste, perchè poi sei calato nella realtà che è giungla, deserto, insidie e pericoli da quelle belve che sono gli uomini: la realtà soppianta il sogno ed è subito «guerra»!

Ma Gesù, il Dio-bambino del nostro natale, non è una favola per addormentare i piccoli, ma il DIO-COSCIENZA che ci mette in crisi, che «critica» la nostra piattezza o cattiva esistenza, che diventa il CROCEVIA del nostro camminare nella vita, del nostro incontrarci da persone.

E se il nostro Natale fosse veramente un INCONTRO CON GESU CRISTO? Se finissimo una buona volta di raccontarci «storielle» per sorridere e «tradizioni» per esaltarci di un passato di cui non si può andare orgogliosi se non si è stati capaci di farlo vivere ancora?

E se provassimo una buona volta a vivere come ci ha insegnato Gesù, mettendo alla base dei nostri rapporti un'accettazione reciproca del nostro essere poveri uomini, bisognosi uno dell'altro e in cerca di Lui?

Non so augurarvi ed augurarmi niente di più bello e — specialmente — niente di più vero.

don Ruggero



Balamonti: metamorfosi ormai certa

— formazione di aree alberate e sistemazione di un'area libera, nella zona sud, per le attività libere di gioco dei ragazzi.

L'iter burocratico per la realizzazione di questo primo lotto è, come detto, ormai a buon punto in quanto i progetti sono stati approvati dal Consiglio Comunale e dagli organi di controllo, mentre sono in fase avanzata i contatti per la definitiva assunzione del mutuo necessario alla copertura finanziaria.

L'importanza di un tale programma appare evidente anche se inserita nell'ottica di una delle maggiori iniziative che fanno capo al «centro», nel settore della promozione culturale, qual'è la manifestazione della sagra popolare. In questo senso, ed avute presenti quelle che restano le caratteristiche peculiari dell'iniziativa agostana, consolidatasi ormai nell'ambito di tutto un movimento di cultura popolare che dev'essere considerata parte integrante del più vasto patrimonio storico-culturale cittadino, il centro ha infatti sottolineato in vario modo l'importanza che veniva a rivestire un piano d'investimenti organico nei suoi contenuti e ragionevolmente tempistico nella sua esecutività, al fine di garantire, senza peraltro nuocere all'omogeneità e funzionalità dell'intera ristrutturazione, una definitiva collocazione della struttura che forma di anno in anno l'ambiente ideale della sagra borghigiana.

Il quadro si presenta, quindi, sufficientemente indicativo nei suoi aspetti generali (nuova funzione dell'intero spazio del vecchio Balamonti a garanzia e servizio di esigenze socio-ricreative) e nei riflessi particolari (giusta attenzione e considerazione per realtà costituite da tradizioni e cultura), per cui non è da escludersi che il 1979 segni già l'inizio di una più che matura metamorfosi del «comunale», testimone ormai patetico di tante gloriose gesta dello sport goriziano.

Mar.

sto dai risvolti anche umani ben profondi) sia con gli organi del decentramento locale che, attraverso quest'ultimo, con le varie componenti interessate, per evitare che ancora una volta dietro il paravento della ratiifica favorevole delle «sacche» si celasse, non sappiamo se l'indifferenza o il timore di rovinare altrimenti... i cordiali rapporti di ritrovata amicizia.

verso il futuro

(Segue dalla 1ª pagina)

rimettere in auge oggi le cose di ieri. Si farebbe un torto al presente e passato. Occorre invece, trovare i motivi dell'ordine e della serietà, chiederci se erano spontanei, frutto di educazione e di sacrifici, di imposizioni o di scelte... Quelle sono le cose trasferibili anche in epoca di evasione fiscale, di sindacati, di televisione e giornale, di chiesa riformata o aggiornata, di scuola più o meno a tempo pieno, di revisione del piano regolatore, di fiera di S. Andrea, di Natale, di vita borghigiana.

E allora capiremo, e i giovani con noi, che non è possibile tagliare il passato dietro a noi; pena essere incapaci di vivere il presente tragguardando il futuro.

Renzo B.